

In memoria di Franco Occhiogrosso

di *Saverio Abbruzzese, Valeria Montaruli*

È di recente scomparso Franco Occhiogrosso, un amico, un maestro, un uomo che ha lasciato il segno in quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo e di lavorare con lui.

Ricordo di Saverio Abbruzzese

L'ho conosciuto nel 1997, appena nominato giudice onorario del Tribunale per i minorenni di Bari. Fui assegnato a lui, che mi mise subito a lavorare sugli abbandoni scolastici e sulle adozioni.

Mi diceva che dovevamo togliere i ragazzini dalla strada, riportarli a scuola, altrimenti li perdiamo e diventano proprietà della criminalità organizzata. Ed era esattamente quello che succedeva a Bari.

Voleva che le coppie che si candidavano all'adozione fossero scrupolosamente informate sui problemi che avrebbero affrontato nell'accogliere un minore che era stato abbandonato. Ci siamo battuti sul diritto di accedere alle proprie origini. E lo abbiamo ottenuto. Per non parlare dell'adozione mite, studiata e applicata in tutti i tribunali italiani.

Abbiamo celebrato processi per reati gravi, anche omicidi, commessi da minorenni. Per la prima volta applicammo la misura della messa alla prova anche per questi reati. Dovevamo dare un'altra possibilità a questi ragazzi. Sapevamo che in carcere sarebbero stati prontamente arruolati.

Era un giudice rivoluzionario, ma con un rigore, scientifico e morale, che lo rendeva inattaccabile.

Io rimanevo stupito quando lo ascoltavo. Non aveva un carattere facile, come tutti gli uomini di carattere. Poteva sembrare rigido, inflessibile, ma poi dimostrava una elasticità mentale, un'apertura alle novità, una capacità di

prevedere i cambiamenti, d'interpretare lo spirito del tempo: dalla mediazione all'antiviolenza, dai minori stranieri alle misure non repressive. E ne parlava sempre con competenza, dopo un attento e approfondito studio del tema. Insomma, aveva ragione.

Per tanti anni abbiamo fatto parte del direttivo nazionale dell'Associazione italiana magistrati per i minorenni e per la famiglia. Almeno una volta al mese andavamo insieme a Roma. Nei viaggi si parlava di tutto. E quando eravamo in riunione il suo parere era molto ascoltato e rispettato. Abbiamo organizzato convegni e congressi per diffondere la cultura minorile. Abbiamo fatto nascere la rivista *Minorigiustizia* e la collana editoriale "Puer" con l'editore FrancoAngeli di Milano. E ricordo ancora quando insieme a Piercarlo Pazè, magistrato torinese, grande amico, andammo a parlare con l'editore per impostare quest'avventura editoriale.

Ricordo di Valeria Montaruli

Ho conosciuto Franco Occhiogrosso nel lontano 1994, da uditrice giudiziaria, quando era procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Bari. Sono stata poi destinata ad altre funzioni, ma lui ha seminato in me la passione per la giustizia minorile. Ho subito sentito la delicatezza di questa funzione e la possibilità di incidere profondamente nella vita dei ragazzi e delle loro famiglie, di lanciare dei semi che spesso si traducono in opportunità di cambiamento e, talvolta, generano "piccoli miracoli". Sono approdata nel 2004 al Tribunale per i minorenni di Bari, che ha presieduto per molti anni, e sono stata subito coinvolta nel vivo della funzione minorile. Franco aveva una profonda conoscenza delle problematiche dei nostri ragazzi e una non comune capacità di "fare rete" con i servizi sociosanitari, che, nel territorio barese, ha raggiunto livelli di eccellenza. È stato un precursore degli sviluppi che si sono registrati nel settore della giustizia riparativa e della mediazione penale, in generale era un fautore della "giustizia mite", basata sull'ascolto e sulla conciliazione, ma era anche capace di attivare tutti gli interventi necessari alla tutela dei minori in situazioni di grave pregiudizio. È stato un precursore nel promuovere, in sinergia con la procura, una sistematica opera di monitoraggio sui "figli di mafia". Mi ha introdotto all'attività della nostra Associazione e insieme a lui ho composto il direttivo sotto la presidenza Laera. Memorabili sono stati per me i fine settimana trascorsi a Casal del Marmo, insieme a magistrati e studiosi di primo piano, come Gino Fadiga, Pasquale Andria, Piercarlo Pazè.

Per anni Franco è stato presidente dell'Associazione, presidente del "Centro di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza" presso l'Istituto degli innocenti di Firenze. Ha curato un libro bellissimo, *Ragazzi della mafia*, ha scritto il *Manifesto per una giustizia minorile mite* e *Il secolo*

dell'infanzia, libri che andrebbero letti nelle scuole. I suoi articoli sono stati pubblicati su molte riviste, ha avuto anche rubriche su quotidiani, sulla nostra *Gazzetta del Mezzogiorno*, conosciutissimo in Italia e all'estero. Un punto di riferimento per la cultura minorile, che diffondeva instancabilmente. Voleva dare voce a chi non l'aveva. Spesso ricordava l'etimologia di "infante", colui che non può – e non sa – parlare.

Abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, di frequentarlo, di condividere i suoi interessi e le sue passioni. Ci mancherà, gli dobbiamo tanto. Esprimiamo profonda gratitudine per quanto ci ha lasciato.

Grazie, Franco